

PON FESR/FSE LEGALITA' 2014-2020**Asse 3 “Favorire l’inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati”**

- Azione 3.1.1 interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la ri-funzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie

1) Obiettivi specifici da perseguire e risultati attesi

Il recupero dei patrimoni confiscati rappresenta uno dei principali strumenti e al contempo una delle sfide più complesse nel contrasto alla criminalità organizzata. In particolare, nel Sud Italia si concentra il più alto numero di patrimoni confiscati (nelle Regioni meno sviluppate risultano confiscati 4.788 beni immobili corrispondenti al 70% del totale dei beni confiscati e 1.072 aziende corrispondenti all’80% del totale delle aziende confiscate) il cui reintegro nei circuiti legali risulta particolarmente critico, con il rischio, in caso di abbandono degli immobili, di configurare un fallimento dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata. Tale ipotesi comporterebbe un effetto boomerang dal momento che è proprio nelle lacune ed inefficienze delle istituzioni che i modelli offerti dalla criminalità organizzata trovano terreno fertile.

Al Ministero dell’Interno viene riconosciuto il controllo/coordinamento di alcuni dei soggetti che operano per la valorizzazione e il riutilizzo dei beni confiscati (ANBSC, Prefetture, enti locali). In tale ambito, il Programma “Legalità” intende portare avanti il percorso avviato nelle precedenti programmazioni, concentrando gli sforzi sul perseguimento di finalità di carattere istituzionale, o meglio connesse alla *mission* istituzionale del Ministero dell’Interno o di altre Amministrazioni Centrali, per lasciare ai PO regionali il compito di svolgere attività di recupero dei beni per fini sociali o economici coerenti con la propria funzione.

I beni immobili recuperati saranno riconvertiti nell’ottica di consentire al Ministero dell’Interno, nell’azione di prevenzione generale dell’illegalità e di limitazione delle situazioni che alimentano tensione sociale, il raggiungimento di obiettivi di integrazione e inclusione sociale che sono connessi alle proprie funzioni o di cui il Ministero dell’Interno si prende carico d’intesa con altre Amministrazioni pubbliche titolari di funzioni complementari (centri per l’accoglienza degli immigrati regolari e dei richiedenti asilo, centri per l’accoglienza dei minori non accompagnati e delle donne vittime di violenza, laboratori scolastici, etc.). I principali gruppi target saranno pertanto gli immigrati regolari, ma anche altre fasce deboli della popolazione quali donne vittime di violenza e minori non accompagnati anche non stranieri, oltre che gli studenti di aree particolarmente afflitte da fenomeni criminali e dispersione scolastica.

I risultati che si intende perseguire con questo pacchetto di azioni sono i seguenti:

- dare un segno tangibile di contrasto alla criminalità organizzata e debolezza delle mafie mediante la sottrazione di patrimoni e la restituzione degli stessi alla società civile;
- fornire l'opportunità di erogare nuovi modelli di inclusione sociale ed economica delle fasce svantaggiate.

2) Tipologia di azioni da sostenere

L'asse rivolgerà la propria attenzione alla valorizzazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. In particolare, il recupero e l'allestimento dei beni immobili sarà finalizzato al raggiungimento degli specifici obiettivi di integrazione e inclusione sociale che fanno capo al Ministero dell'Interno o di cui il Ministero dell'Interno si prende carico d'intesa con altre Amministrazioni pubbliche titolari di funzioni connesse. Al fine di inquadrare gli interventi per la riabilitazione dei beni confiscati che troveranno attuazione sia nei POR che nel PON Legalità, è necessario che questi ultimi vengano inquadrati all'interno di un più ampio Piano di azione per la gestione dei Beni confiscati.

Tale approccio integra l'esperienza della programmazione 2007-2013, nella quale sono state finanziate attività di ristrutturazione per finalità territoriali, attualmente rimesse alla programmazione regionale.

Saranno pertanto realizzati:

- Centri per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati regolari e dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria (centri governativi quali i CARA, centri comunali quali gli SPRAR) sulla base delle indicazioni del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno (in questi centri dovranno essere attivati i servizi per l'inclusione sociale e lavorativa degli immigrati regolari delineati dall'azione 4.1.1 cofinanziata dal FSE);
- Centri per donne vittime di violenza;
- Centri per minori non accompagnati;
- Strutture di servizio, in aree caratterizzate da alti tassi di dispersione scolastica e carenze di servizi a favore della comunità, per gli Istituti scolastici finalizzati alla formazione e alla creazione di alcune professionalità (palestre, laboratori linguistici o informatici, aziende agricole, aziende alberghiere¹, convitti etc.), di intesa con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

¹ La gestione delle aziende agricole o alberghiere è disciplinata dall'art. 20 Decreto Interministeriale n. 44 dell'1 febbraio 2001 relativo al Regolamento concernente le "Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche". Tali aziende accantonano eventuali ricavi in un fondo destinato alla copertura di eventuali perdite secondo quanto previsto.

Tra le azioni di recupero dei beni confiscati alla criminalità non sono previste quelle rivolte alla realizzazione di presidi di polizia.

L'esperienza dei precedenti periodi di programmazione ha mostrato una carenza delle Amministrazioni locali titolari dei beni nelle attività di programmazione ai fini del riutilizzo sostenibile degli immobili (mancanza di modelli di *governance* durevoli). Per questo motivo, in sede di selezione dei progetti, verrà valutata la capacità amministrativa delle amministrazioni locali. Parimenti il sistema dell'economia sociale, chiamato a gestire gli immobili confiscati, ha dimostrato una certa fragilità nelle attività di gestione dei servizi (mancanza di un piano di gestione efficace). D'altra parte si riscontrano le difficoltà gestionali non imputabili ai soggetti gestori ma riconducibili alla natura stessa degli interventi. I problemi sono noti: la pressione criminale che non termina con la confisca definitiva; i gravami economici cui i beni sono spesso sottoposti; la natura del bene stesso, immobile o azienda che sia, che è stato progettato e usato per scopi diversi da quelli per cui l'immobile è stato riqualificato; infine, la debolezza che caratterizza gli attori e il tessuto sociale del luogo dove il bene si trova e dove dovrà essere riutilizzato. Per prevenire possibili criticità in fase gestionale che possono ostacolare il raggiungimento dei risultati degli interventi, la selezione degli stessi sarà subordinata alla presenza di un progetto sostenibile e cantierabile accompagnato da un piano gestionale analitico. L'esecuzione del piano di gestione sarà accompagnata e supportata dai servizi previsti dall'Asse 4 nell'ambito dell'OT 9 FSE (azione 4.2.1.).

3) **Potenziali Beneficiari:** Amministrazioni Pubbliche Centrali e Enti territoriali.

Per quanto riguarda la riabilitazione di immobili confiscati prevista dall'asse 3 verranno promossi interventi volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici ristrutturati.

La selezione dovrà prioritariamente avvenire tenendo conto che occorre:

- la presenza di un modello di gestione dei servizi;
- la valutazione di eventuali vincoli o gravami creditizi del bene in relazione alla gravità degli stessi e al potenziale impatto negativo sulla realizzabilità degli interventi;
- l'analisi della domanda rispetto all'utilizzazione dei beni;
- la localizzazione in aree particolarmente interessate da fenomeni di marginalizzazione sociale, flussi migratori, alto tasso di criminalità e rischio devianza;
- l'idoneità dell'immobile in relazione alla tipologia di riutilizzo prescelta;
- l'individuazione di fabbisogni specifici di integrazione e inclusione sociale dei territori di riferimento;
- la capacità amministrativa delle amministrazioni locali assegnatarie dei beni;

Sarà inoltre data priorità ai progetti immediatamente cantierabili.